

Un solo grido dalle migliaia di democratici che hanno assediato Palazzo Chigi

HUMPHREY GO HOME!

Per ore migliaia di giovani e lavoratori protagonisti dell'appassionata battaglia per la pace nel Vietnam

Nemmeno sotto le furiose cariche poliziesche i dimostranti hanno abbandonato la piazza — Una marea di striscioni: « Il governo italiano dissoci ogni responsabilità dall'aggressione » — Il centro paralizzato fino a notte — Nelle celle della questura votato un ordine del giorno di pace — L'assemblea alla Casa della Cultura



Ieri una bandiera del FNL del Vietnam è stata issata sulla loggia della cupola di S. Pietro: è iniziata così la seconda giornata di proteste contro l'arrivo del vice Johnson. Nelle altre foto due momenti della selvaggia aggressione della polizia

(Dalla prima pagina)

ni di cavalleria e, ancora una volta, le famigerate « squadre speciali » in borghese che il governo si era impegnato a sciogliere) i giovani, i democratici, hanno continuato a manifestare fra i caroselli delle camionette, sino a notte.

Il centro della capitale è rimasto paralizzato per ore e ore. Il traffico è rimasto bloccato per un raggio di due chilometri attorno a piazza Colonna epicentro della manifestazione e delle cariche poliziesche.

Così, se a Palazzo Chigi, il numero due dell'amministrazione Johnson ha ricevuto dal l'untoso premier italiano una nuova attestazione di « simpatia » e di « comprensione », i romani, ai quali si sono associati, ieri pomeriggio come l'altra sera all'Opera, gruppi di turisti americani, gli hanno dato in piazza la palmaria dimostrazione che l'Italia non ufficiale sta « dall'altra parte » e reclama che i bombardamenti sul Vietnam finiscano e si cominci a trattare la pace.

Si può dire che il grido dei dimostranti, miste alle sirene delle camionette, sono state udite anche da Humphrey, nel corso del suo colloquio a palazzo Chigi. E alla fine del colloquio, il vice di Johnson, che già l'altra sera all'Opera, investito dai lanci di vernice, era sbiancato in volto, è stato fatto uscire da palazzo Chigi non dalla porta principale che dà su piazza Colonna, ma da quella secondaria, di servizio, che si apre su via dell'Impresa. Naturalmente scortato da decine di poliziotti e di « G-Men » della FBI.

Le proteste contro Humphrey e la politica che è venuto a rappresentare in Italia, si può dire che non hanno avuto mai termine, da quando il vice premier americano ha messo piede a Roma. Numerosi quartieri della città, ieri mattina, si sono svegliati tappezzati di manifesti con la foto di Johnson e Humphrey « ricercati » per l'assassinio di 260 mila bambini vietnamiti. Nel pomeriggio, qualcuno, era salito fino alla loggia della cupola di San Pietro e aveva issato lassù una bandiera del Fronte di liberazione del Vietnam, insieme alla scritta « Humphrey go home ».

Poi alle 18,30 mentre Moro e il vice Johnson erano a colloquio e si scambiavano le rituali cortesie, si sono visti i primi gruppi di giovani percorrere piazza Colonna, filtrare fra i cordoni dei poliziotti, gridare a gran voce « Pace nel Vietnam », « Humphrey vattene ». Subito i poliziotti hanno cominciato a fermare i giovani e chiunque, passando per Largo Chigi e via del Corso, desse l'impressione di essere uno dei dimostranti. I celerini, i poliziotti della cavalleria, gli uomini della squadra « S.S. », hanno soprattutto inferito contro i fermati percutendoli con manganelli, con le manette.

Ma, nonostante i continui fermi, le continue aggressioni verso i gruppi isolati, alle 19 migliaia di persone avevano raggiunto piazza Colonna, la galleria, le adiacenze. Intanto, a palazzo Chigi, l'incontro fra Moro e Humphrey proseguiva, in una atmosfera non certo ideale, all'angolo di Largo Chigi, è apparso il primo striscione gigante: « Il governo italiano dissoci la sua politica da quella di aggressione americana ». Migliaia di grida, di voci, si sono alzate allora nella piazza e altre decine di cartelli: « Nel Vietnam è in atto una guerra di sterminio », « Humphrey, go home! », « Humphrey sei indesiderato ». I poliziotti si sono scatenati, il vice questore Troisi che comandava l'operazione (poi si è visto anche il questore Di Stefano) ha dato l'ordine di caricare, di acciuffare più giovani, più dimostranti possibili. Si sono mosse le jeep ed è cominciato un infernale carosello.

Le cariche più violente sono avvenute sotto la galleria Colonna. I poliziotti aggredivano e picchiavano chiunque capitasse loro a tiro. Ma i manifestanti si radunavano subito dopo, raccoglievano i cartelli e gli striscioni, gridavano con maggior forza.

Nel corso di queste cariche numerosi sono stati feriti, tra i quali la compagna Anna Maria Ciaia, della segreteria della Camera del Lavoro, colpita da una catenella. Contemporaneamente al fermo del compagno Berlinguer è stato buttato di peso su una camionetta un dimostrante che sanguinava alla bocca per le ferite riportate negli scontri. L'uomo, durante il tragitto, è stato ancora percosso con pugni e schiaffi. Il fermato, naturalmente, ha continuato a protestare per il modo in cui veniva trattato. Al commissariato del Collegio Romano i poliziotti, dopo averlo ammanettato, hanno continuato a inferire su di lui schiaffeggiandolo ripetutamente.

Gli stanzoni del primo distretto di polizia, man mano che la manifestazione proseguiva, si riempivano di fermati: accanto agli studenti, ai giovani si ritrovavano operai, dirigenti sindacali, comunisti, socialisti, radicali, giovani stranieri, turisti. In serata il questore annunciava che i fermati erano 106, poi precisava che erano 131. A tarda notte veniva comunicato a S. Vitale che sette giovani, tutti al di sotto dei vent'anni, erano stati arrestati.

Intanto, il grosso dei manifestanti si era spostato in via del Corso, sempre inseguito dai caroselli delle jeep a sirene spiegate e mentre nelle strade attorno alla fontana di Trevi, in via delle Muratte, in via S. Maria in Via, in via dei Sabinii, in via dei Crociferi e in via di Pietra, gruppi di questurini si accanivano nella caccia all'uomo. Sono stati visti cinque poliziotti afferrare un ragazzo, trascinarlo in un angolo contro un muro e scatenarsi contro di lui con pugni, manganelli, calci. Il giovane Rodolfo Pitilli, di 23 anni, è stato circondato da almeno dieci poliziotti in divisa e in borghese e picchiato a sangue con colpi di karaté, con le catene e a calci. Ha dovuto ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale. I poliziotti si sono rifiutati di soccorrerlo.

Mentre la manifestazione era in pieno svolgimento, dalla sede del movimento pacifista di « Nuova Repubblica », dove si stava svolgendo un dibattito a cui partecipava Marco Pannella, sono partite alcune grida provocatorie e antisovietiche.

Anche contro i giornalisti, i fotografi, gli operatori delle televisioni straniere, che riprendevano le disguidate scene di violenza, si sono scagliati i celerini. Anche il nostro cronista Marcello Del Bosco è stato trascinato in un angolo e, nonostante mostrasse il tessero dell'Ordine dei giornalisti, è stato percosso duramente.

Intanto la protesta contro il braccio destro di Johnson non cessava di intensificarsi. A riempire i giovani che venivano trascinati a S. Vitale e al primo distretto di polizia, decine e decine di passanti si univano al corteo che in via del Corso continuava a gridare lo sdegno dei romani contro i massacri USA nel Vietnam e contro il disgustoso comportamento delle forze cosiddette dell'ordine.

Piazza Colonna, le strade vicine, via del Corso sono rimaste ancora dei dimostranti per un'altra ora e mezzo. Intanto alla Casa della Cultura iniziava un'altra manifestazione promossa dal Comitato nazionale per la pace e la libertà nel Vietnam. Qui, dalla partecipazione degli esponenti di vari movimenti politici, si riconfermava l'unità del vasto schieramento che si oppone ai crimini degli USA e alla politica ossequiente del governo italiano. Fra gli altri vi erano la senatrice Tullia Caretoni dei socialisti autonomi, la compagna di Marisa Rodano, Luzzatto del PSIUP, i compagni On. Galluzzi, Cianca, Perna, Benzone del PSU, i professori universitari Biocca e Possati, Pupilli segretario della Federazione giovanile del PSIUP, Fiorillo del movimento giovanile dei socialisti autonomi, Verdini e Gensini della Federazione comunista romana, la medaglia d'oro Carla Capponi.

Dopo la relazione di Scandone, segretario del Comitato, è stato votato un ordine del giorno nel quale si solidarizza con la eroica lotta del popolo vietnamita e con i democratici romani che hanno manifestato per la pace e in particolare con quelli che sono stati arrestati nel corso della manifestazione. L'ordine del giorno è stato illegale e brutale intervento della forza pubblica e conclude invitando tutti i cittadini a sviluppare con sempre maggior forza l'azione per la pace e i diritti del popolo vietnamita.

Quasi contemporaneamente un'altra assemblea votava un ordine del giorno per la pace e la fine dei bombardamenti USA nel Vietnam: era quella che si svolgeva nella camera di sicurezza del primo distretto di polizia. I giovani fermati, comunisti, cattolici, socialisti unificati, autonomi, unitari, radicali, provos. del movimento del '27 novembre, dei servizi centrali di assistenza, stilavano un documento che poi veniva approvato all'unanimità dall'assemblea dei fermati.

In serata, dopo che si erano recati in questura, il compagno On. Ingrao e una delegazione di parlamentari, formata dai compagni On. Marisa Rodano e Galluzzi e dell'on. Luzzatto e dalla senatrice Caretoni, dalle camere di sicurezza sono stati fatti uscire 131 giovani fermati. Sette ragazzi, invece, sono stati trattenuti in arresto, sotto le consuete imputazioni di ultraggio e resistenza. Sono Bruno Pastore, Francesco Usai, Adolfo Biondi, Alessandro La Liccia, Luciano Porto, Marco Neri, Maria Concetta Pasqui. Inoltre ieri mattina era stato tramutato in arresto il fermo del compagno Bazan, della direzione della FGCL, per la protesta davanti al Teatro dell'Opera.

Sciopero! Occupata la Gescal

Passo in Parlamento e colloquio con Taviani

L'iniziativa contro il decreto antiscopero del prefetto decisa ieri in Campidoglio nel corso di una riunione dei capigruppo e dei parlamentari — Respinta una manovra delle destre contro il decentramento

I parlamentari consiglieri comunali, esclusi i liberali, si sono impegnati a presentare nei due giorni del Parlamento un'interrogazione unitaria sul decreto con il quale il prefetto ha imposto all'ATAC e alla STEFER di trattenerne dalle buste paga dei dipendenti che avevano partecipato al recente sciopero, e del rispetto di un'intera giornata di lavoro anche nei casi in cui la astensione dal lavoro è stata solo di alcune ore. L'interrogazione sarà presentata dal capigruppo e dei parlamentari di centro-sinistra, il socialista Paolo Petrucci, e dai deputati socialisti autonomi, Gennaro Verducci, e dal deputato socialista autonomo, Paolo Dell'Anno, il quale ha chiesto un decreto che azzardi la deliberazione del giorno votato all'unanimità dal Consiglio comunale, opponendosi alla violazione delle appunzioni comunali attuate dall'Esecutiva.

Non appena presentata l'interrogazione, i parlamentari chiederanno anche di essere ricevuti dal ministro degli Interni Taviani per discutere direttamente con lui il merito del problema. Queste le decisioni che sono state prese ieri nel corso della riunione dei capigruppo e dei parlamentari (per il PCI era presente il compagno sen. Giulotti) convocata dal sindaco.

Sempre ieri è continuata in Campidoglio la discussione sulla deliberazione con cui si è preteso « delle osservazioni del Ministero degli Interni al progetto di decentramento approvato dal Consiglio comunale un anno fa. La discussione avrebbe dovuto concludersi: già ieri sera e anzi si era sperato anche di giungere al voto. Niente di tutto questo. Un arco notevole di tempo è stato infatti speso per repulisti avanzata dal gruppo liberale, appoggiato dai MSI, tende con tali manovre a ritardare l'attuazione del decentramento. La soppesiva, motivata con la pretesa esigenza di ridurre le spese nel dettaglio la deliberazione per « adeguarla » alle disposizioni ministeriali, è stata respinta a stragrande maggioranza dai voti del PCI, PSIUP e del centro-sinistra. Quindi si è acciuffato il dibattito. Sono intervenuti il compagno Maffioletti (PSIUP), il socialista Palloni e il ministro Auletta.

Maffioletti ha ricordato come la linea dell'accantonamento burocratico sia stata portata avanti dal governo con un costante coerenza e come il centro-sinistra, rispetto a tale linea, non abbia portato alcun mutamento. Le osservazioni ministeriali al progetto di decentramento non sono una nuova prova, né è da meravigliarsi che si sia giunti a tanto. Il decentramento è stato approvato — ha detto Maffioletti — ma pensando e sognando ancora all'accantonamento. Il consigliere del PSIUP ha quindi ricordato i limiti dello stesso progetto approvato dal Consiglio e riferendosi al merito delle osservazioni ministeriali ha annunciato la presentazione di alcuni emendamenti alla deliberazione di presa d'atto, emendamenti che hanno lo scopo, da un lato, di chiarire che le attuali dele-

gazioni possono sopravvivere come uffici distaccati delle Circoscrizioni e, dall'altro, di impedire che attraverso la formula della « graduale realizzazione » l'attuazione del progetto sia rinviata alle celebrazioni greche. Così emendata la deliberazione sarà approvata anche dal PSIUP.

Il socialista Palloni, dal canto suo, ha difeso la deliberazione predisposta dalla Giunta, annunciando il voto favorevole del PSU.

Compilato sciopero ieri dei dipendenti della Gescal che rivendicano una serie di riforme di carattere giuridico, economico e normativo nei loro rapporti contrattuali con l'ente. Lo sciopero è terminato ieri sera, ma se la Gescal non recederà dalla propria posizione di intransigenza la lotta riprenderà in forme più acute. Punto centrale della manifestazione di ieri è stata l'occupazione della sede Gescal in via Bissolati che gli scioperanti hanno attuato nonostante l'intervento della polizia ed alcuni fermi da essa effettuati. Vi è stato anche un incontro tra i dirigenti sindacali e il presidente Quartulli che non ha avuto alcun esito concreto. Tra l'altro i lavoratori chiedono che vengano chiarite le destinazioni di forti somme che dovevano servire per costruire case che invece non sono mai state costruite. Nelle foto: i dipendenti della Gescal in sciopero nella sede dell'ente.

Campagnano: convegno sull'assistenza sanitaria

Un importante convegno di amministratori comunali avrà luogo domani alle ore 9,30 nell'aula consiliare di Campagnano. Vi parteciperanno 17 Comuni della zona tibertina. Al centro del dibattito i problemi dell'assistenza sanitaria e ospedaliera. La relazione introduttiva sarà svolta dal consigliere provinciale Nando Agostinelli, mentre le conclusioni saranno tratte dallo on. Sergio Scarpa.

Il partito

COMITATO DIRETTIVO — Lunedì, alle 9,30, è convocato il Comitato Direttivo della Federazione.

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — Lunedì alle ore 18,30 si riunirà la Commissione federale di controllo in Federazione.

ATAC — In Federazione, ore 17, riunione segreteria sezione e dirigenti sindacali con Fredduzzi.

Sospeso il commissario di Magnanapoli

Dopo la manifestazione di protesta contro Humphrey, avvenuta l'altra sera all'Opera, il dirigente del commissariato di zona, dottor De Rubis, è stato sospeso e sollevato dall'incarico.

Rinvio a giudizio

Il « superliquidato » non pagava le tasse

Linea Ettore Verducci, il « superliquidato » che ha fatto scandalo all'ACEA, verrà processato per frode fiscale. Lo ha deciso il pubblico ministero Paolo Dell'Anno, il quale ha chiesto un decreto che azzardi la deliberazione del giorno votato all'unanimità dal Consiglio comunale, opponendosi alla violazione delle appunzioni comunali attuate dall'Esecutiva.

Ettore Verducci fu qualche mese fa al centro di un clamoroso caso. L'ACEA aveva deciso di liquidare ben 136 milioni per gli anni di servizio prestati. Ne nacque polemica che arrivò fino a Campidoglio. La liquidazione, alla fine, fu bloccata, mentre venne respinto il ricorso deciso dal Consiglio comunale di Stato. L'esplosione di questa polemica non ha però fatto tornare a Verducci, l'ex presidente dell'ACEA, era riuscito ad ottenere un concordato con il fisco, facendo credere di guadagnare uno stipendio molto più modesto di quello effettivamente percepito. Quando all'indomani di Finanza seppe della liquidazione di 136 milioni, volle vedere più chiaro e così venne a galla il vero ammontare dei compensi che mensilmente ling. Verducci riceveva. Da qui la denuncia, l'istruttoria e ora il rinvio a giudizio. La data di inizio del processo non è stata ancora fissata.

PESCE D'APRILE ?

No! Effettivamente la nuova Volkswagen 1200 a Lire 795.000. Provatela e vi convincerete come non sono convinti ed entusiasti milioni di utenti Volkswagen.

La concessionaria AUTOCENTRO BALDINI è a Vostra disposizione per una prova su strada presso una delle sue sedi: Via Seneca, 51 - Piazza dell'Emporio, 24 - Via Tuscolana, 1280 - Via Dalmata, 5.

Potrete parlarne anche in 30 rate senza cambiali.

La protesta del PCI in Consiglio comunale

Chiesto un contributo a favore dell'iniziativa della Caritas per il popolo vietnamita

Il gruppo consiliare comunista ha espresso ieri sera, nel corso della seduta del Consiglio comunale, la sua protesta per la presenza a Roma di Humphrey. In apertura di seduta ha preso la parola sull'ordine dei lavori la compagna Maria Michetti che ha esortato da parte del Consiglio l'esame della mozione presentata dal gruppo comunista, già dal febbraio scorso, con la quale si chiedeva di concedere un contributo in danaro all'organizzazione cattolica Caritas per gli aiuti sanitari al Vietnam.

La mozione del PCI rileva come inattesa e non hanno solo lo scopo immediato di esprimere solidarietà e di portare aiuto al popolo vietnamita duramente provato dalle sofferenze di una guerra atroce, ma si propongono altresì di contribuire a creare le condizioni per porre fine a quella guerra nel riconoscimento del diritto dei popoli del Vietnam, alla libertà, alla indipendenza e alla autodeterminazione nel quadro degli accordi di Ginevra del 1954 come già solennemente auspicato nella seduta del Consiglio comunale del 21 dicembre dell'anno scorso.

La compagna Michetti ha ricordato poi la funzione che viene a svolgere l'organizzazione Caritas nel quadro delle nuove esigenze scaturite dall'Enciclica Populus Progressio di Paolo VI ed ha ricordato il voto espresso di recente dal Consiglio comunale per la pace nel Vietnam. L'ordine del giorno che abbiamo votato allora — ha proposto la compagna Michetti — deve essere consegnato ad Humphrey, perché comprenda che il popolo italiano vuole pace.

A questo punto la compagna Michetti veniva interrotta dal sindaco Petrucci il quale esclamava: « Noi non consegnaremo niente ad Humphrey, non ci vogliamo nemmeno indirettamente associare ad atti come quelli compiuti ieri sera al Teatro dell'Opera ». All'affermazione del sindaco il gruppo comunista reagiva vivacemente. La compagna Michetti e il compagno Trombadori preudevano ancora la parola mentre il sindaco, per impedire che si continuasse a discutere sul problema della pace, decise di passare alla seduta segreta. Comunque Petrucci si è impegnato a discutere quanto prima, nella riunione dei capigruppo, la possibilità di portare in aula il dibattito sulla mozione presentata dal partito comunista.



Un poliziotto con la catena in pugno insegue una ragazza